

Offerta meno allettante del previsto
A Bologna si confida in Cariplo

Rolo-Credit La partita non è chiusa

Il Credito Romagnolo ha dato il via libera all'Opa del Credito Italiano e stoppato la fusione con Caer, ma già emergono dubbi, perplessità e prese di distanza. Dal Rolo si fa capire che il prezzo è ancora troppo basso. E dunque si profilano già nuovi scenari. A cominciare dalla contro-Opa che potrebbe essere lanciata dalla Cariplo, insieme all'Imi e forse, alla stessa Cassa di Bologna. Polemica sul patto di sindacato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

■ BOLOGNA. Dopo giorni e notti di frenetico lavoro, luci spente in quello storico Palazzo Magnani-Salem in via Zamboni a pochi passi dalle due torri. Con la lunga riunione di sabato sera il consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo ha impresso una svolta netta nella guerra per il controllo della banca bolognese.

«Il bello viene adesso».

Ma la partita è tutt'altro che chiusa. Anzi. «Il bello viene adesso» susurra un banchiere di lungo corso che vuol restare anonimo. Notizie certe per ora nessuna, ma che i giochi si riapriranno presto è assai più di una sensazione. Intanto però c'è da registrare l'amerzono con la quale la Cassa di Bologna ha accolto lo stop alla fusione. Il direttore generale Leone Sibani dice di essere «profondamente dispiaciuto». Poi affida ad un comunicato una risposta polemica al vertice del Romagnolo che ha cercato di attribuire a Carisbo gran parte della responsabilità del fallimento della fusione. Ciò perché la Cassa ha preteso come condizione dell'operazione un patto di sindacato di voto e di blocco per almeno il 30% del capitale, che una parte degli azionisti del Rolo - ha giudicato inaccettabile. «Il patto - replica Carisbo - era stato convenuto fin dall'origine delle trattative che hanno portato a definire il progetto di fusione». Insomma, non è una richiesta dell'ultimo momento ma una condizione definita fin dall'inizio: sono i grandi soci del Rolo che hanno cambiato idea.

Del resto, il Credit ha gettato nel piatto un'offerta che il cda del Romagnolo non se l'è sentita di rifiutare, anche perché da tempo alcuni dei maggiori soci (da Carlo De Benedetti, con il suo 5%, alla francese Bnp con il 6,8%, alla stessa Reale Mutua) avevano manifestato l'in-

tenzione di cedere le loro quote, con l'obiettivo di realizzare sostanziose plusvalenze. Ciò non significa che la decisione di aderire all'Opa sia stata presa da tutti con la stessa convinzione. L'unanimità con la quale è stato licenziato l'altra notte il comunicato che metteva la parola fine alla fusione con la Caer, non deve trarre in inganno. I dubbi e le perplessità in una parte consistente di consiglieri, soprattutto i bolognesi, permangono e anzi pare siano in aumento. L'offerta del Credit infatti è appetitosa, ma forse non come qualcuno si aspettava. È vero che 20 mila lire per il 65% delle azioni e di più delle 19 mila per il 48,2% proposte inizialmente, L'autonomia per almeno quattro anni e un monte dividendi non inferiore al 55% degli utili dei prossimi tre anni, sono meglio di una prospettiva di pressoché immediata incorporazione. Ma c'è chi ha fatto dei conti e comincia a dire che Lucio Rondelli non abbia poi largheggiato più di tanto. Il comunicato del Credit, reso noto nel cuore della notte tra sabato e domenica, parla infatti di 20 mila lire, «per il 65% delle azioni depositate ai fini dell'offerta». Che significa? Secondo qualcuno vuol dire che il 65% non va calcolato sul totale dei 218 milioni di azioni che compongono il capitale del Gruppo Rolo, bensì soltanto su quelle che materialmente l'insieme degli azionisti consegnerà ai fini dell'Opa. In pratica, se venissero depositato solo il 70/80% del totale delle azioni, il Credit pagherebbe il 65% di quella quota. Se fosse così, allora il calcolo sulla convenienza dell'adesione all'Opa deve essere rifatto. Ma allora ci si chiede: che accoglienza potrà avere tra gli azionisti l'offerta del Credit? E se venisse bocciata?

È possibile dunque che lo sce-



Lucio Rondelli presidente del Credito Italiano

Alberto Calcina

nano muti rapidamente. L'Opa, ormai appare certo, avrà il via libera nei prossimi giorni sia da Bankitalia (il presidente del Rolo Emilio Ottolenghi potrebbe incontrare già oggi il governatore Antonio Fazio). Non appena pubblicato il prospetto, scatterà il termine di 15 giorni effettivi di Borsa per l'adesione all'offerta. Entro tre giorni dalla scadenza sarà possibile formulare offerte migliorative (di almeno il 5% in termini globali), sia da parte del Credit, che da parte di chi volesse fare un'offerta concorrente. L'ipotesi di una contro-Opa acquista ora una maggiore concretezza e diventa più che probabile. Da tempo infatti la Cariplo ha detto di essere interessata al Credito Romagnolo. Si parla ormai apertamente di una cordata che dovrebbe vedere come capofila appunto la più grande cassa di risparmio d'Europa, con l'Imi, la Bank of Austria e ora la stessa Cassa di Bologna.

Mille lire in più

Nessuno per il momento si vuole sbilanciare, anche perché mettere insieme più soggetti in una operazione di questa portata è sempre impresa complessa. Ma qualcuno degli interessati all'operazione lascia capire che di fronte all'attuale offerta del Credit «ci sono margini per un rilancio». Che vorrebbe dire portare il prezzo a 21 mila lire per azione per un esborso di circa 3 mila miliardi. Una cifra che non dovrebbe costituire un problema insolubile per il gruppo di istituti che si consorzerebbero, magari costituendo una società apposita. Per i 30 mila soci del Rolo, l'affare si farebbe ancora più interessante. E non è detto che al piano nobile di Palazzo Magnani-Salem questa soluzione non sia ritenuta preferibile a quella di una acquisizione da parte del solo Credito Italiano.

Turci: «Così perde il pluralismo»

■ BOLOGNA. Lanfranco Turci, capogruppo Pds in commissione Finanze alla Camera ha seguito con grande attenzione fin dall'inizio la battaglia per il Rolo.

Turci, come valuta la svolta decisa dal Rolo?

Personalmente non ho mai demonizzato né il Credit né Mediobanca, ma sottolineo che finalmente si avviava una nuova dinamica nel nostro sistema creditizio, anche grazie alle privatizzazioni. Però avrei preferito che si fosse realizzato un polo emiliano-romagnolo intorno a Rolo-Caer.

Perché questo capovolgimento di fronte?

A determinare la svolta hanno contribuito interessi esterni, che hanno utilizzato le partecipazioni come pedine per diversi obiettivi strategici.

In questa operazione c'è un difetto di trasparenza. Ancora una volta molti dei giochi sono stati fatti dietro le quinte...

Sembra evidente che alcuni grossi interessi interni al Rolo si sono mossi facendo prevalere logiche, convenienze e compensazioni che sono proprie di altri e diversi equilibri economici e finanziari.

Mediobanca ha imposto ancora una volta la propria regia?

Voglio dire, riferendomi a quanto affermato nei giorni scorsi da Pier Luigi Ciocca di Bankitalia a proposito di par condicio nel sistema creditizio, che banche come Co-

mit e Credit hanno potuto approvvigionarsi di capitali in Borsa mentre altre non lo hanno potuto fare. Se Comit e Credit, e il suo gruppo di controllo che fa riferimento a Mediobanca, avessero dovuto lanciare delle Opa e pagare i piccoli azionisti, certamente non avrebbero le risorse per scalare il Rolo (o l'Ambroveneto).

Gira e rigira il problema è sempre Cuccia.

Io non ho il complesso di Mediobanca. E neppure considero che l'uno, il polo Rolo-Caer, sarebbe progressista, mentre quello del Credit è conservatore. L'ottica con la quale guardare a queste vicende è quella della trasparenza, delle regole, del pluralismo nel mercato finanziario.

La battaglia però non è conclusa, si parla ormai apertamente di una contro-Opa.

Se questa ci sarà, credo sarebbe preferibile che intorno ad una cordata Cariplo-Imi che punti al Rolo, si raccogliessero anche la Cassa di Bologna, e in prospettiva qualche altra banca emiliana. Rappresenterebbe un elemento di dialettica ulteriore nel sistema creditizio. Non avremmo il polo regionale, ma si realizzerebbe una aggregazione in grado di condizionare il monopolio di Mediobanca. Se poi si riuscisse anche a salvaguardare una autonomia operativa delle banche emiliane, sarebbe meglio. □ W.D.

Banca, Cecilia, Cinzia, Nicoletta, Renata. Si tratta di tutti i collaboratori di «Eco-nomia ecologica» si straziano affettuosamente a Fulvia nel dolore per la perdita del padre.

GIUSEPPE FAZIO

Roma, 5 dicembre 1994

È mancato all'affetto dei suoi cari

CARLO CICCETTI

Tim

Ne danno il triste annuncio le figlie Cinzia, Katia, Susanna, il fratello Mario, la sorella Angela e i familiari tutti. I funerali si svolgeranno domani martedì alle ore 9,30 presso la camera mortuaria dell'ospedale Malpighi via Pizzardi.

On. Fulvio Tarozzi Ammorò via Andrea Costa 19/1 U. Balsano

Bologna, 5 dicembre 1994

Luisa e Angelo, Deda e Valco, Donata e Franco, Lella e Luciano partecipano con tutto il loro affetto al dolore dei familiari per la scomparsa di

CARLO CICCETTI

il caro amico di tanti bei giorni passati insieme

Bologna, 5 dicembre 1994

Nel 17° anniversario della morte di

DUILIO MINICOZZI

la moglie e figli, la nuora, il genero, le nipoti, la sorella, la cognata lo ricordano con immutato affetto a quanti lo amarono e stimolarono

Roma, 5 dicembre 1994

Un anno fa ci lasciava

ANTONIO LEONI

partigiano, maestro e compagno di tante lotte sindacali e politiche. Anna e Vincenzo Papacci lo ricordano con tanto affetto e struggente nostalgia

Roma, 5 dicembre 1994

Dele e Giacomoni con Amara Andrea Lurini si straziano con affetto alla cugina La Tina Pratesi al marito Fulco ai cugini Carlo Alberto Olimpia Isabella e Francesco per la perdita della cara zia

ISABELLA MORRA DE FERRARIS SALZANO

Roma, 5 dicembre 1994

Ci ha lasciati il nostro amatissimo

CARLO BARTOLI

Con grande dolore Berta, Mariella e Motuca, Andrea e Nicola e le piccole Alessia e Maria lo ricordano a tutti gli amici. I funerali si svolgeranno oggi, lunedì, 5, alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in via Piostese 383/5

Firenze 5 dicembre 1994

Fabrizio e Rosanna (profondamente addolorati) abbracciano Monica e la sua famiglia per la perdita del caro compagno

CARLO

Firenze 5 dicembre 1994

La famiglia Bertini ricorda con tanto affetto il caro

CARLO

Firenze 1 dicembre 1994

Nell'anniversario della scomparsa della compagna

MARIA BEOLCHI

il compagno Angelo Fosci la ricorda con affetto e sottoscrive per *l'Unità*

Milano 5 dicembre 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE ROBBIA

la moglie Paola lo ricorda al compagno e a quanti lo conobbero. Il suo ricordo sotto forma di lettera

Milano 5 dicembre 1994

Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-Federativo" sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONI ALCUNA** alle sedute antimeridiane di martedì 6 e mercoledì 7 dicembre. Avranno luogo votazioni su: decreti, trattati, costituzionalità di decreti.

CAPODANNO IN PALESTINA

Per conoscere nella solidarietà



**dal 27 dicembre '94
al 5 gennaio '95
L. 1.800.000
tutto compreso**

Andremo a Gaza e a Gerico, poi a Gerusalemme, a Nablus, ad Hebron e Betlemme. Incontreremo donne, uomini e bambini che non hanno ancora la libertà né il loro Stato. Vedremo ospedali, università, villaggi, campi profughi. Incontreremo anche le donne e gli uomini israeliani che si impegnano per la pace. Ci fermeremo nel deserto, nel monastero di San Giorgio, nei suk di Hebron e di Nablus, visiteremo i luoghi santi delle tre religioni, andremo sui tetti di Gerusalemme e perché no, faremo un bagno nel Mar Morto, il luogo più basso della terra.

VIENI CON NOI. ISCRIVITI PRESTO

ASSOCIAZIONE PER LA PACE

Corso Trieste, 36 - Tel. 06/85262422 - Fax 85262464

COMUNE DI NOCERA TERINESE
PROVINCIA DI CATANZARO

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

rende, noto che il giorno 30/12/1994, ore 10, avrà luogo una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di «disinquinamento delle acque» per un importo a base d'asta di L. 1.962.000.000. Categoria richiesta 10/a

La gara sarà espletata ai sensi della legge 2/2/1974, n. 14, art. 1, lett. d). Le imprese interessate possono chiedere, con istanza in bollo, entro e non oltre le ore 12 del 19/12/1994, di essere invitate alla gara.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Nocera Terinese, il 2 dicembre 1994

IL SINDACO: Rag. Pasquale Motta

**PERCHÉ
IL DISASTRO
NON SI RIPETA**

**Prevenzione e ricostruzione:
la scienza del territorio**

Lunedì 5 dicembre - ore 14-19

ASTI Palazzo Ottolenghi - Corso Alfieri 350

Introduce: Luigi Rivalta vicepresidente Gruppo Regionale Pds - **Partecipano: Michele Bozzola** assessore Comune di Asti; **Enzo De Maria** sindaco di Alba; **Giancarlo Veglio** sindaco di Cortomilia; **Paolo Bellotti** capogruppo Pds Comune di Alessandria; **Livia Turco** parlamentare progressista; **Vincenzo Cocco** direttore settore Prevenzione rischio geologico meteorologico e sismico Regione Piemonte; **Estella Gatti Villa** responsabile servizio Protezione civile della Regione Piemonte; **Dino Cassiba** economista agrario Espag; **Roberto Salandin** responsabile settore per lo studio, l'uso e la difesa del suolo; **Gian Paolo Mondino** docente di ecologia forestale facoltà di scienze forestali; **Domenico Tropeano** direttore Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica Cnr; **Carlo Rosa** esperto di protezione civile; **Paolo Foletta** Csi settore territorio; **Mercedes Bresso** assessore regionale pianificazione territoriale; **Lido Riba** assessore regionale agricoltura.

Conclude: **Fulvia BANDOLI**

responsabile nazionale Commissione Ambiente Pds

Prima delle conclusioni è previsto un breve dibattito



Gruppo Regionale PDS



Direzione Nazionale PDS Commissione Ambiente

Chiusa a Genova la conferenza organizzativa dell'Anpas: «Difendiamo lo Stato sociale»

Il volontariato sceglie la società solidale

DAL NOSTRO INVIATO

EUGENIO MANCA

■ GENOVA. Un lungo corteo di volontari in casacca arancione, una selva di bandiere bianche, un'interminabile autocolonna di ambulanze coi lampeggianti accesi ha percorso ieri mattina le strade di Genova. Sono i volontari delle Pubbliche assistenze che hanno appena concluso la V conferenza organizzativa dell'Anpas e in coincidenza con la Giornata internazionale del Volontariato. Oggi sono qui, tranquillamente seduti in platea, in questo spicchio di Genova proteso nel mare, in un luogo di antica tradizione operaia denominato Magazzini del Cotone. Ma ieri, appena ieri, erano nel fango di Alessandria, tra gli acquitrini di Asti, lungo gli argini del Tanaro, fra gli sfollati di Canelli o di Santo Stefano Belbo. A poche ore dal disastro erano là in 700 con le loro attrezzature. Hanno rimosso macerie, medicato feriti, prosciugato cantine, allestito menù, ripristinato impianti. Poi in silenzio se ne sono tornati alle loro case, lasciandosi dietro un paesaggio devastato ma, se dio vuole, anche qualche sospiro di consolazione per una prova di solidarietà. Non servono medaglie o parole. I volontari dell'Anpas non se ne aspettano. Ma il paese deve sapere che mentre lo

Stato osservava orari d'ufficio o, peggio ancora, litigava rimpallandosi le responsabilità, in Piemonte a fronteggiare l'emergenza c'erano ancora una volta i volontari: quelli della "Croce Rossa", certo, e quelli delle cattoliche "Misericordie", e quelli del sindacato, ma primi fra tutti quelli delle "Pubbliche Assistenze", cioè le "croci" laiche varieamente denominate che da decenni e talvolta da più di un secolo fanno opera di soccorso e solidarietà nelle città italiane. Primi ad arrivare e ultimi a ripartire.

Un pezzo di storia d'Italia

Ieri in Piemonte, l'anno scorso proprio qui a Genova, nel '91 a Brindisi per gli albanesi, e prima ancora in Friuli per il terremoto, e in Irpinia, e a Firenze e nel Belice... Si potrebbe ricostruire una storia d'Italia - storia dolente di disastri e di dissesti - sfogliando gli annuari delle "Pubbliche Assistenze". Le foto dei vecchi album mostrano le "ciclo-barille" d'inizio secolo, o perfino rudimentali carri-ambulanze trainati a mano da uomini con una fascia al braccio. Si chiamavano "Croce Verde" (o bianca, o turchina, o viola, o d'oro) ma anche "Società di salvamento", "Fratellanza popolare", "Fratellanza militare", "Humanitas". Le prime nac-

quero nel 1860, con lo Stato unitario; nel 1892, al primo congresso, le associazioni di Pubblica Assistenza erano 29 (di cui 12 in Toscana, 4 in Liguria, 4 nel Lazio, 2 in Lombardia). Oggi, distribuite in sedici regioni, all'Anpas aderiscono 633 associazioni, con 85.000 volontari, un milione e centomila soci, 2.700 ambulanze, 500 mezzi di trasporto sanitario e di protezione civile. Una parte di questi mezzi ha sfilato ieri a Genova a conclusione della quinta conferenza d'organizzazione dell'Anpas. Per due giorni alcune centinaia di persone hanno discusso i temi dello Stato sociale, della mutualità, del rapporto con gli enti locali, ma anche di parametri, e formazione professionale, e qualità delle prestazioni che i volontari sono in grado di offrire. Il coinvolgimento personale è il primo dato che distingue un volontario da un impiegato. Dice il Censis nel suo fresco rapporto che si sono attenuate le appartenenze identitarie, che l'italiano si scopre individualista e disincantato. Sarà vero, ma l'idea che se ne ha in questa sala del centro congressi al Vecchio Porto è un po' diversa.

Luciano Demattis, che dell'Anpas è presidente, parla di "identità forte" della sua associazione: identità popolare, radicata nel tessuto sociale e nella storia del territorio, che percorre trasversalmente la co-

Volontariato e politica

L'obiettivo - hanno sostenuto in molti - è di passare "dallo Stato sociale alla società solidale", ciò che presuppone una più marcata caratterizzazione della soggettività politica del volontariato. Ma qui qualche riserva è tornata a levarsi. Qual è l'opinione del presidente dell'Anpas? «Per noi - risponde - "società solidale" vuol dire lotta all'emarginazione e alle sue cause, tutela di chi è debole, malato, indifeso. La solidarietà sta da sempre alla base del nostro impegno. Questo non può significare assistenzialismo o spreco. Al contrario. Ma

lottare contro l'origine del disagio e dell'emarginazione, perseguire una strategia di tutela sociale, fare vera solidarietà, non significa di per sé riempire di contenuti politici la propria azione? Nessuna subordinazione e nessuna avversione politica per ragioni di schieramento, ma è giusto che l'Anpas faccia politica in senso alto e rivendichi la propria autonomia soggettiva. Per il resto la nostra è una associazione pluralista, che accoglie orientamenti politici molteplici e spesso contrastanti. Ciascuno fa le scelte che gli paiono più coerenti».

Parole allarmate sono state pronunciate proprio da Demattis sui rischi di assillità che come il volontariato italiano. Dovuti a che cosa? «Alla burocrazia, alla deformazione di una legge come la 266 che molte speranze aveva suscitato, agli sbarramenti che le Regioni frappongono all'iscrizione nel Registro di associazioni modeste ma non per questo inutili il ruolo del volontariato va riconosciuto, ma esso va anche liberato di quei compiti che sono propri del "pubblico". Il volontariato deve tornare, per dir così, allo spirito delle origini, non deve essere il sospetto che svolge funzioni di supplenza, che copra le inadempienze altrui. Deve arricchire non sostituire, precedere non rincorrere».